



Stagione Concerti 2016-2017



Giovedì 26 gennaio, ore 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
Daniele Rustioni direttore

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



COMUNE DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE
LIVORNO

Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari

Alpha Team s.r.l.

Capanna Group s.r.l.

Porto di Livorno 2000

Sponsor tecnici

Agostini s.r.l.

Braccini & Cardini s.r.l.

Itinera ricerche e progetti



diventa nostro fan



Daniele Rustioni

È direttore principale dell'Orchestra della Toscana dal giugno 2014. A soli 33 anni Daniele Rustioni è già una consolidata realtà nel panorama musicale internazionale; il Times ha detto di lui: "Chiaramente un altro talento in ascesa destinato a grandi cose". Nel settembre 2010 ha debuttato al Teatro alla Scala, dove è tornato nell'autunno 2012 per *La bohème* e la scorsa estate per *Un ballo in maschera* per la regia di Damiano Micheletto, mentre nel marzo 2011 ha diretto *Aida* alla Royal Opera House, Covent Garden di Londra. Nell'ottobre 2008, con *Cavalleria rusticana* di Mascagni, nello storico allestimento di Liliana Cavani al Teatro Mikhailovskij di San Pietroburgo, è stato acclamato dalla critica come una rivelazione e nominato direttore ospite principale della seconda scena lirica pietroburghese.

Ha studiato presso il Conservatorio "Verdi" di Milano, diplomandosi in organo, pianoforte e direzione d'orchestra (con Gilberto Serembe). Si è perfezionato all'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Gianluigi Gelmetti e alla Royal Academy of Music di Londra. Ha inoltre partecipato a masterclass con Gianandrea Noseda, ed è stato assistente di Antonio Pappano alla Royal Opera House, Covent Garden nell'ambito del progetto "Jette Parker Young Artists Programme".

Nell'aprile 2013 è stato proclamato "Best newcomer of the year" (miglior esordiente dell'anno) dagli International Opera Award di Londra (gli Oscar della Lirica).

Fuori Abbonamento

Sabato 28 gennaio, ore 21

Il babbo de *il Vernacoliere*
in *Noi livornesi una razzaccia*
a modo nostro

Tutto quello che avreste voluto
sapere sui livornesi ed i pisani
non ve l'hanno mai detto!



MARIO CARDINALI



Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 - 57125 Livorno
Tel. 0586 204237 - Biglietteria 0586 204290
www.goldoniteatro.it

grafica:FB

Orchestra della Toscana

Daniele Rustioni direttore

Fabio Fabbrizzi flauto

Programma

Antonio Salieri La veneziana, ouverture

Jacques Ibert Concerto per flauto e orchestra

Gabriel Fauré Pavane op.50

Wolfgang Amadeus Mozart Sinfonia n.35 K.385 'Haffner'

Il concerto di questa sera si apre con un omaggio strumentale – l'*Overture La Veneziana* – alla città di Venezia da parte di Antonio Salieri (Legnago 1750-Vienna 1825), geniale compositore al servizio dell'imperatore d'Austria nella seconda metà del XVIII secolo e contemporaneo di Mozart. Nato a Legnago, in provincia di Verona, da una agiata famiglia di commercianti, si trasferì a Vienna giovanissimo studiando col compositore austriaco Florian Leopold Gassmann, kapellmeister presso la corte di Giuseppe II. Fu lo stesso imperatore, alla morte di Gassmann, a nominare Salieri suo successore e direttore musicale dell'opera italiana.

Maestro di cappella, compositore e insegnante di corte, Salieri intraprese così una brillante carriera che lo rese uno dei più importanti compositori del suo tempo, autore di musica strumentale, sacra, ma soprattutto di opere. Collaborò con Gluck, Metastasio, Haydn, ebbe tra i suoi allievi compositori del calibro di Beethoven, Schubert, Liszt, Czerny, Hummel, Schubert. Alla morte di Salieri, fu Schubert, allievo prediletto, a dirigere il Requiem in do minore che lo stesso Salieri aveva scritto vent'anni prima per la propria morte. *La Sinfonia Veneziana* non ha il carattere della sinfonia classica, ma è una sorta di collage in tre movimenti (I. *Allegro assai*, II. *Andantino grazioso*, III. *Presto, nella solida tonalità di re maggiore*) in cui Salieri cuce assieme pagine strumentali delle sue opere comiche *La scuola de' gelosi* e *La partenza inaspettata*.

Il *Concerto per flauto e orchestra* di Jaques Ibert (Parigi 1890-ivi 1962) è probabilmente la composizione novecentesca dedicata al flauto più eseguita, presentata al pubblico per la prima volta nel 1934 da Marcel Moyse – tra i più significativi esponenti della scuola flautistica francese del primo Novecento e dedicatario della partitura – sotto la direzione di Philippe Gaubert. Il successo di questo lavoro è dovuto all'equilibrio tra scrittura virtuosistica e leggerezza espressiva, al perfetto rapporto tra solista e orchestra, alla compresenza di un impianto armonico e formale ancora fortemente legato alla tradizione ma con sperimentazioni avanguardistiche e spunti melodici e timbrici di derivazione jazzistica. Ibert è stato un protagonista della musica francese del Novecento: studiò al Conservatorio di Parigi, lavorando contemporaneamente come pianista improvvisatore per film muti e scrivendo le sue prime canzoni, fu direttore dell'Accademia Francese a Roma e dell'Opéra-comique di Parigi; compose musica teatrale, sinfonica e da camera, e diede un contributo significativo alla musica cinematografica nei primi anni del sonoro con la composizione di numerose colonne sonore. Ibert fu saldamente legato alla tradizione ma non si inserì in alcun movimento artistico definito, mantenendosi aperto alle evoluzioni della ricerca musicale; il suo stile è caratterizzato da leggerezza, ironia, eleganza, chiarezza, da una spiccata sensibilità melodica e armonica, dalla ricchezza nella strumentazione, qualità presenti in sommo grado in questo capolavoro della letteratura flautistica.

Musicista raffinato, elegante, tra i più importanti nell'Europa musicale a cavallo tra '800 e '900, Gabriel Fauré (Pamiers 1845-Parigi 1924) scrisse composizioni particolarmente importanti come il *Requiem*, l'opera teatrale *Penelope*, le raccolte delle *Barcarole* e dei *Notturmi* per pianoforte, dei brani per canto e pianoforte, il *Quintetto con pianoforte* e il radioso *Quartetto d'archi*. La bellissima *Pavane op. 50* in Fa diesis minore risale al 1877, e per la sua malinconica, struggente cantabilità è sicuramente l'opera che più ha contribuito alla fortuna del suo autore. Il brano ha andamento moderato e fluente, come l'omonima danza rinascimentale di corte da cui prende il nome. Inizialmente concepita come brano per pianoforte, la *Pavane* è scritta per piccola orchestra e destinata ad una serie di concerti estivi diretti da Jules Danbe. Destinataria del-

la dedica è la contessa Elisabeth Greffulhe, di cui la *Pavane* rappresenta una specie di ritratto in musica. Su sua richiesta Fauré aggiunse in un secondo tempo una parte per coro (soprani, alti, tenori et bassi) su parole di Robert de Montesquiou-Fezensac, cugino della contessa. Il brano, proposto nei Concerti Lamoureux il 25 novembre 1888, venne eseguito, tre giorni dopo, dall'Orchestra della Société Nationale de Musique conquistando un'immediata popolarità, grazie soprattutto al seducente tema iniziale del flauto. Nel 1917, con le coreografie di Léonide Massine, la *Pavane* entrò nel repertorio dei *Balletti Russi* di Sergei Diaghilev. Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo 1756-Vienna 1791) compose la *Sinfonia n. 35 in Re maggiore K 385 "Haffner"* a Vienna nel luglio del 1782. Mozart si era già trasferito nella capitale fin dall'anno precedente, concentrando la propria attenzione sul concerto per pianoforte e orchestra e sul teatro musicale, generi con cui avrebbe conquistato il pubblico viennese. Tra il 1764 e il 1780 aveva scritto una quarantina di sinfonie, e nell'ultimo decennio della sua vita avrebbe composto poche ma importantissime sinfonie, K. 385 "Haffner" (1782), K. 425 "Linz" (1783), K. 504 "Praga" (1786), K. 543, K. 550, K. 551 (1788). Il primo lavoro di questa straordinaria serie, la brillante *Sinfonia in re maggiore "Haffner" K. 385*, nacque mentre Mozart lavorava al *Ratto dal Serraglio*, come arrangiamento di un lavoro precedente, una *Serenata* scritta per conto del ricco commerciante salisburghese Sigmund Haffner, che in passato, quando era borgomastro della città, aveva già commissionato a Mozart una serenata (la K. 250) in occasione delle nozze della figlia. Mozart apportò semplici interventi al brano composto per Salisburgo, eliminando due degli originari sei movimenti che costituivano la *Serenata* (la *Marcia iniziale* e il secondo *Minuetto*), aggiungendo flauti e clarinetti nel primo e nell'ultimo movimento e ritoccando l'orchestrazione. In questa nuova forma questa composizione è tuttora una delle sinfonie mozartiane più popolari, grazie ad una vivacità che deriva proprio dall'essere stata concepita inizialmente come *Serenata*, per definizione genere leggero e di intrattenimento, brillante e disimpegnato.

Daniele Salvini